

Sabina Minardi

BOOKMARKS / LIBRI

Dietro le luci di New York



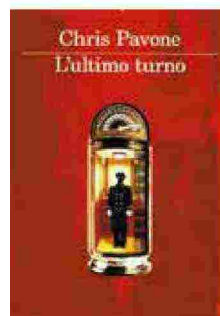
Il romanzo di Chris Pavone. L'eccesso di informazione in un saggio. Sorridere con Wodehouse. Aspettando Festivaletteratura

Mentre prosegue il dibattito sulla cultura woke, con la presa di distanza di istituzioni e leader di sinistra, vale la pena riprendere in mano un bel libro uscito qualche mese fa e ripescato dalle classifiche di queste settimane, "L'ultimo turno" (Feltrinelli, traduzione di Alfredo Colitto) dello scrittore americano Chris Pavone.

Molto più che un giallo letterario: l'affresco dell'America sotto i nostri occhi, divisa dalle ideologie, indebolita dai radicalismi, alle prese con le sue profonde disuguaglianze.

Cuore del libro è New York. Meglio, la città vista dal microcosmo di un hotel, il palazzo più prestigioso dell'Upper West Side, dimora di celebrità, finanziari e esponenti dell'élite culturale: il Bohemia. È qui che si muove Chicky Diaz, portiere generoso e amatissimo,

un omone con un passato da combattente nei luoghi più caldi del Pianeta, che ha giurato a sé stesso di non girare più con la pistola. Ed è qui che vivono Emily Longworth, che ha coronato il sogno di diventare miliardaria sposando un uomo, violento e razzista, emblema del capitalismo più spietato; Julian Sonnenberg, critico d'arte di successo alle prese però con una notizia sulla sua salute che lo ha reso vulnerabile e solo; il personale ispanico del palazzo, che dai sotterranei



L'ULTIMO TURNO

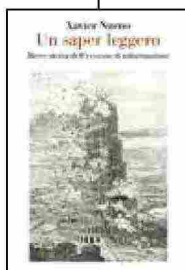
Chris Pavone
Feltrinelli, pp. 432, € 20

segue con inquietudine e tensione l'ennesimo episodio criminale, accaduto questa volta a pochi isolati di distanza: l'uccisione di un ragazzo nero da parte della polizia. E l'esplosione, ora, di scontri e di violenze che infiammano la città.

Le vite spese nell'ipocrisia; i dubbi morali della sinistra intellettuale che ha concentrato l'attenzione sul linguaggio inclusivo perdendo di vista questioni più centrali; la fragilità della democrazia alla prova delle destre; la lotta di classe che riprende vigore, esposta com'è agli attuali divari: i nodi cruciali della contemporaneità esplodono nel convincente affresco di gruppo e nella trama di questo coinvolgente, intrigante romanzo. Dove sembra di riconoscere fatti, personaggi, citazioni, avidità: tutti gli echi della nostra quotidiana insicurezza.

E

Breve (e colta) storia dell'eccesso di informazione, dal sogno di una biblioteca universale al sovraccarico informativo di oggi. Da un ricercatore di Harvard un saggio che affronta il tema del sapere alla prova delle nostre possibilità, delle trappole di un passato che trattiene, delle logiche che selezionano e riducono: chi ha in mano le forbici, chi fissa i canoni. E come ci si libera dalla sensazione di soffocare sotto il peso di troppi dati.



UN SAPER LEGGERO

Xavier Nueno (trad. M. R. Bedana)
Einaudi, pp. 180, € 22

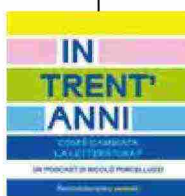
Rileggere Wodehouse: gustare la gioia del suo talento; sorridere dell'inarrivabile capacità di cogliere degli umani tic e ossessioni; notare le assonanze con quella letteratura più recente che smaschera ingiustizie e differenze sociali. Qui è il sagace maggiordomo Jeeves a puntare lo sguardo sull'inconfondibile aristocrazia inglese, immersa nei suoi riti. Pronto però a intervenire, per metterla al sicuro.



UN MATTINO DI GIOIA

P.G. Wodehouse (trad. Beatrice Masini)
Sellerio editore, pp. 384, € 16

Com'è cambiata la letteratura negli ultimi trent'anni? E come è mutato il rapporto tra lettori e scrittori? In vista di Festivaletteratura (9-13 settembre), che a Mantova celebra l'importante compleanno, un podcast in quattro puntate scava nel prezioso archivio del festival. E tratteggia, attraverso i tantissimi ospiti della manifestazione, temi, tendenze, protagonisti e testimoni di quella sconfitta passione che è la lettura.



IN TRENT'ANNI

Nicòl Porcelluzzi
Festivaletteratura podcast

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-ITOLW3